

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Berlusconi: «Roba da vecchia politica È solo una parata di autorità seguita da tante belle parole inutili»**

◆ **Fini: «Le misure proposte da D'Alema sono utili e anche necessarie, ma sono ovvie La politica del governo è solo permissiva»**

◆ **Sabato prossimo la manifestazione Un corteo partirà dalla stazione Centrale e si concluderà a piazza della Scala**

La crociata del Polo: «Lassismo di sinistra»

Ma il sindaco Albertini plaude al governo: «Ha rispettato i suoi impegni»

PAOLA SACCHI

ROMA Il sindaco Albertini apprezza: «D'Alema ha confermato il suo impegno per affrontare uno scenario così difficile». Ma Silvio Berlusconi liquida la visita del presidente del Consiglio e del ministro dell'Interno a Milano come «una folta parata di autorità attorno a un tavolo seguita da tante belle parole che servono solo a coprire la mancanza di iniziativa di una sinistra che ha fatto del lassismo e del permissivismo la sua bandiera». Continua ad attaccare, il leader del Polo, smarcandosi così ancora una volta dal primo cittadino che, come si sa, è esponente di Forza Italia. Ma nel Polo, mentre si prepara la manifestazione di sabato, c'è chi come l'ex ministro Antonio Martino di Forza Italia invita a temperare i toni. «Dal punto di vista dell'interesse generale - dice

ANTONIO MARTINO

«Non vogliamo appropriarci di questo tema Veltroni aderisce alla nostra manifestazione»

Martino - sarebbe utile che del tema criminalità non si appropri solo una parte. Io lo dico al centrosinistra innanzitutto, invitando Veltroni ad aderire almeno idealmente alla nostra manifestazione, ma certo spero che anche il Polo mi segua».

Intanto, Albertini, sottolinea che «il governo ha garantito l'arrivo di uomini delle forze dell'ordine e si è impegnato a cambiare la legge sul Comitato di pubblica sicurezza, imponendo la presenza del sindaco che in questo modo avrà un potere più incisivo in questo settore». E aggiunge: «Abbiamo avuto anche l'impegno che la legge sull'immigrazione clandestina sarà applicata in modo assolutamente rigoroso». Anche se il modello da seguire, per il sindaco, resta sempre quello di Giuliani.

Il tono della polemica però resta alto. Gianfranco Fini alle cinque della sera, al termine dell'esecutivo di An, tiene una conferenza stampa dove punta l'indice contro il governo: «Le misure proposte da D'Alema sono utili e anche necessarie, ma sono ovvie. È chiaro che ci vuole un maggiore coordinamento delle forze dell'ordine e il centralino unico. Si dice sem-

pre così...». Poi l'indice viene puntato contro la politica «lassista e permissiva» della sinistra. «Io non posso manifestare insieme - dice Fini - a chi come il ministro Diliberto parla in un'intervista (a "L'Unità" ndr) del carcere come del Medioevo e chiede l'abolizione dell'ergastolo». La risposta è per il leader dei Ds, Veltroni, che di fronte a "Milano violenta" aveva invitato ad abbandonare le strumentalizzazioni di parte e a creare l'unità necessaria, come era accaduto a Vittoria con la manifestazione dopo la strage di mafia. Ma il presidente di An va giù duro. Fino a sostenere che la politica «lassista e permissiva della sinistra» «fomenta razzismo e xenofobia». Fenomeni «che destano allarme e che vanno immediatamente debellati, non bisogna dimenticare che grazie alla confessione di un cinese e di un tunisino a Milano si è arrivati all'individuazione di un accoltellatore italiano».

Chiede «certezza della pena», il presidente di An, «perché chi sbaglia paga». E per questo «è necessario restringere le maglie per chi è recidivo ed è in attesa di giudizio». No al «permissivismo, ma no anche alle leggi speciali». Invoca il

pugno di ferro su droga e immigrazione clandestina o comunque irregolare (perché bisogna snidare «anche chi è formalmente regolare, ma poi non sa dimostrare come si mantiene»). Per la droga Fini chiede che si ripristini la legge che stabilisce a quanto ammonta una

IL LEADER DI AN

«Io non posso certo stare con Diliberto che considera il carcere Medioevo»

dose per uso personale. Per l'immigrazione dice no alle sanatorie. E mette in guardia da nuovi fenomeni come quello della mafia cinese che sta attecchendo anche in quartieri romani». Il garantismo è giusto, ma «questo non è garantismo è una concezione permissiva della giustizia, noi chiediamo un equilibrio che veda il rispetto innanzitutto dei diritti degli onesti». Poi, un ampio passaggio sulle forze dell'ordine «de-motivate»: «Non si possono trattare come un qualsiasi comparto del pubblico impiego, magari con un aumento di ventottomila lire lorde; un carabiniere va alla men-

sa con un buono pasto di una ventina di mila lire, un pentito ne ha uno che vale più del doppio, siamo all'assurdo». Toni duri, durissimi. Ma non manca una, seppur diplomatica, presa di distanza oggettiva rispetto a Berlusconi che aveva accusato i giudici del pool di aver distolto la loro attenzione dalla criminalità per concentrarsi su «Mani pulite». E così? - chiedono i cronisti a Fini. «Non ho elementi per giudicare» - si limita a rispondere il presidente di An. Che, comunque, in apertura della conferenza stampa aveva già dato di fatto un'altra diplomatica risposta a Berlusconi: «Abbiamo apprezzato che tutto il Polo ha aderito alla manifestazione che aveva indetto

a Milano An, facendola così diventare un'iniziativa di tutto il centrodestra. Questa è una dimostrazione del fatto che il Polo è compatto a differenza del centrosinistra dove anche oggi non sono mancate polemiche sulla proposta fatta da Albertini e raccolta dal sottosegretario Masi di conferire maggiori poteri al sindaco di Milano». Come si sa, narrano che Berlusconi l'altro giorno a Milano abbia parlato di una manifestazione di tutto il Polo, senza prima consultare Fini che da una settimana preparava il corteo di An. E, quindi, «è in malafede» chi pensa che Fini abbia riproposto il problema della leadership nella coalizione anche in un recente editoriale su

"Il Secolo".

L'appuntamento ora è per sabato a Milano. Corteo alle quindici dalla stazione centrale a piazza della Scala, annuncia Ignazio La Russa. Non pensa che così rischiate di alimentare l'emotività, di accrescere certe reazioni? - chiedono a Fini. «Me lo sono chiesto pure io risponde il leader di An - ma poi abbiamo pensato che la manifestazione era anche un modo proprio per incanalare certe reazioni». Fini non dice come Berlusconi che il governo è «antidemocratico». Ricorre all'ironia: «Si chiamano tra di loro Gattofelini, Napoleone, Carlo Magno. Vedete voi...». Ma il tema esula da "Milano violenta".



Il leader del Polo Silvio Berlusconi

Del Castillo/Ansa

L'INTERVISTA

Il questore Ruggiero e il controllo del territorio «Ma quali superpoliziotti, serve il lavoro umile»

G. CIPRIANI G. SGHERRI

FIRENZE «È ora di superare la logica dei superpoliziotti, dei supermagistrati e dei super007 che intervengono ad ogni emergenza e che, come se fossero eroi capaci di liberarci da ogni male, risolvono ogni problema. Non è in questo modo, con queste operazioni di immagine, che si affronta e si risolve il problema della sicurezza generale. Non si contrasta così la criminalità, grande o piccola che sia». Il questore di Firenze, Antonio Ruggiero, che ancora tre mesi fa era in servizio sul «fronte» brindisino, è categorico nell'individuare i limiti che, attualmente, frenano l'attività delle forze di polizia e della magistratura nel fronteggiare l'offensiva criminale. I limiti legislativi, ma anche culturali e di impostazione. Come la ricerca continua dell'eroe salvifico di turno costruito per rassicurare l'opinione pubblica.

Ma perché, secondo Lei, queste operazioni di immagine possono

rivelarsi controproducenti?

«Perché l'eccessiva personalizzazione provoca conflittualità interne negli uffici. Con alcune distorsioni».

Quali?
«Capita che gli investigatori creino dei rapporti fiduciosi con i singoli pm per non essere esclusi da una determinata inchiesta destinata a finire, con enfasi, sui giornali. Io dico che è ora di finir la con una personalizzazione dell'azione di polizia con pubblici riconoscimenti di reali o supposti meriti apochi».

Alcune figure sono più inconsistenti di quanto si pensi?

«L'esperienza dimostra che alcuni di questi investigatori non reggono alla prova del tempo. Anzi, risultano controproducenti perché mortificano il lavoro di tanti. Ricordo che la polizia è unica è che i "professionisti

della lotta alla criminalità" hanno sempre alle spalle il lavoro metodico di chi batte quotidianamente il territorio e che quasi mai vede riconosciuti i propri meriti».

Ma non sarà solo colpa loro se il controllo del territorio risulta insufficiente...

La criminalità cambia continuamente. E la polizia deve adeguarsi



«Certo. Per riconquistare il territorio bisogna ridare responsabilità d'iniziativa all'investigazione di polizia e contemporaneamente ridurre gli effetti negativi di una cultura della separazione all'interno

delle stesse forze di polizia».

Siriferisce ai corpi speciali?

«Sì. La proliferazione di specialità e specializzazioni varie, di fatto sottrae personale ai servizi generali e frantuma l'unitarietà di responsabilità e di riferimento operativo sul territorio, che pure era l'obiettivo della legge 121, prima della prospettiva finale di un coordinamento interpoliziev».

Insomma Lei è d'accordo con la proposta del presidente della Camera Violante sulla necessità di dare alle forze di polizia più autonomia investigativa.

«Ho sempre ritenuto che una delle attuali cause dei nostri mali derivi proprio dalla limitazione della sfera dei poteri degli organi di polizia giudiziaria. Limitazione che suona come una diffidenza nei nostri confronti. Al contrario di quello che accade per la magistratura. Ma non è solo questo il problema...».

E gli altri, quali sarebbero?

«Penso alla lentezza delle procedure giudiziarie, che va di pari passo con l'evidente crisi del rito accusatorio, ancora condizionato

da una prassi e da istituti di tipo inquisitorio. La macchinosa delle misure di prevenzione e della legislazione sugli stranieri. E penso anche alla sostanziale inefficienza del sistema sanzionatorio che, a mio avviso, è in più punti svuotato di contenuto di deterrenza e di bonifica sociale».

Quindi una delle cause della recrudescenza della criminalità va individuata nella difficoltà di processare e condannare in tempi rapidi gli autori dei reati?

«Effettivamente, il malintenzionato ha fondati motivi di sperare che, anche se individuato, la sentenza definitiva di condanna lo raggiungerà a distanza di molti anni e che la pena sarà in parte

condonata, se non addirittura estinto il reato per prescrizione».

La criminalità cambia. Non c'è anche un ritardo nell'individuare le nuove forme?

«C'è un'espansione delle consuetudine criminali che si comportano ormai come imprese in uno scenario di globalizzazione: individuano le domande di mercato o, come nel caso dei traffici di armi, droga e clandestini, lo ingenerano, delimitano l'area di offerta e la difendono dalla concorrenza. Poi reinvestono i profitti nell'area dell'economia legale, attraverso finanziarie che invadono i salotti dell'economia. Si, deve cambiare la reattività della polizia. Perché è cambiata la criminalità».

Roma, protesta contro gli immigrati

ROMA Un borseggio ai danni di un cliente tra i banchi del mercato di piazza Vittorio, a Roma, è stata la scintilla che ieri mattina ha acceso la protesta dei commercianti del mercato ai lati del giardino della piazza. Venditori di frutta, di carne e di generi alimentari hanno spiegato di aver bloccato la strada «perché sono troppi gli ambulanti abusivi extracomunitari e tra loro si annidano quelli che fanno soltanto furti, scippi e aggressioni. Così non si può più lavorare». «La situazione è diventata insostenibile paghiamo 100 mila lire al giorno di tasse, 2 milioni e mezzo all'anno per l'occupazione del suolo pubblico - hanno spiegato - e nessuno ci tutela. La situazione sta peggiorando sempre più e rischia di esplodere». Una delegazione di commercianti andrà oggi al commissariato di polizia Esquilino per chiedere interventi urgenti. «Ogni giorno dobbiamo lottare per lavorare - ha detto Giuseppe, titolare di un banco di frutta e verdura da cinquant'anni - gli extracomunitari hanno trasformato quello che era il mercato più bello di Roma in una terra di nessuno. Rubano, scippano i clienti, aggrediscono anziani e donne, spacciano droga davanti agli occhi di tutti». Terminata la protesta la tensione è rimasta alta. Si sono riformati immediatamente capannelli di extracomunitari, la maggior parte dei quali vendeva, secondo i commercianti del mercato, «merce rubata, soprattutto orologi e telefonini, bottino del loro scippo». «Non ce l'abbiamo con gli extracomunitari - ha aggiunto Maurizio, macellaio - ma qui ormai ce ne sono veramente troppi».

C.F.

GB, pene severe contro i ladri d'appartamenti

Giro di vite contro i ladri d'appartamento in Gran Bretagna: il governo Blair ha annunciato che alla terza condanna saranno incarcerati per un minimo di tre anni. La misura, resa nota a Londra dal ministro degli Interni Jack Straw, entrerà in vigore a fine '99. Straw ha precisato che il provvedimento «non ha nulla a che vedere con ciò che succede in California, dove chi commette tre crimini si prende l'ergastolo». Per l'opposizione conservatrice e liberale, però, la strategia laburista potrebbe rivelarsi inutile: non serve a nulla irrigidire la lotta contro il crimine se il numero dei poliziotti in servizio continua a diminuire, come sta accadendo da quando si è insediato Tony Blair. Alcune organizzazioni di assistenza ai detenuti, inoltre, temono il sovraffollamento nelle carceri. Il governo ha anche deciso di stanziare 50 milioni di sterline (140 miliardi di lire) in 3 anni per rendere più sicure 2 milioni di case in 500 comuni.

Spara ai ladri, grave uno zingaro di 16 anni

Effetto Milano, tabaccaio col fucile a Bassano del Grappa. Bottino: 100.000 lire

ROMA Nel suo bar tabacchi è scattato l'allarme in piena notte, lui ha abbracciato il fucile da caccia, è sceso a vedere. Sulla porta, a fare il «palo» per un furto che ha fruttato centomila lire e qualche centinaio di schede telefoniche, c'era un ragazzo nomade di sedici anni, ora gravissimo. «Aveva una pistola e me la puntava contro, così ho avuto paura. Ho sparato», ha raccontato Natale Dal Moro, 65 anni. Effetto Milano a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. Ieri non c'è stato solo l'episodio del tabaccaio col fucile. Poche ore dopo, a Rossano Veneto, un rapinatore solitario armato di taglierino è stato bloccato e preso a calci epugni dagli impiegati della filiale del Bnco Ambroveneto. Insomma, segnali di rivolta contro la criminalità. Reazioni che sorprendono anche il dirigente del commissariato di Polizia di Bassano, Aldo Agostini. «Sono fatti inu-

L'UOMO È SCONVOLTO

«Quel giovane mi puntava una pistola così ho fatto fuoco Ora ho paura di una vendetta»

suali, che denotano una reattività dei cittadini - dice -. Comunque sono reazioni nei limiti della legge». Già, perché è vero che Natale Dal Moro ha sparato con la sua doppietta in pieno volto al giovane. Ma è anche vero che Davide Massaroni, 16 anni, figlio di giostrai accampati in un campo di Rossa, sempre nel vicentino, stringeva una pistola in pugno. Gli investigatori non l'hanno trovata, ma ritengono molto probabile che fosse armato. La banda di giostrai di cui fa parte, è composta da gente che fa sul serio, un ambiente che ha legami con la mala del Brenta. Natale Dal Moro è sconvolto, si è chiuso in casa e

non vuole parlare con nessuno. Non c'è solo l'angoscia di aver sparato a un ragazzo. C'è anche il terrore di una vendetta. Per lui parla la moglie. Racconta di un altro furto subito nel '94, un precedente che probabilmente ha esasperato l'uomo. I due erano a letto, nell'abitazione che è sull'altro lato del palazzo. I ladri hanno sfondato un vetro con una mazza. Erano in due, il ragazzo era rimasto fuori. In casa ha suonato l'allarme. «Erano le due e quarantacinque - ha raccontato Elasa Guadagnini, la moglie del tabaccaio -. All'inizio abbiamo pensato che fosse un contatto. Abbiamo provato a staccarlo e riattaccarlo. Poi ho deciso di scendere a controllare. In strada mi sono accorta che le tende alle finestre si muovevano. Quindi sono tornata indietro di corsa per avvertire mio marito». L'uomo ha preso la sua doppietta e le ha detto di restare in casa e di chiamare la polizia.

«Poco dopo ho sentito uno sparare - ha raccontato la donna -. Poi lui è tornato. Era agitatissimo, mi ha detto di chiudere la porta, di non aprire a nessuno. Era disperato». Già, perché la rosa di pallini aveva colpito il giovane al volto. Il ragazzo si era accanito al suolo. I suoi due complici erano usciti dal negozio e lo avevano caricato di peso sulla Fiat uno con cui erano arrivati. Il tabaccaio ha capito di non averlo ucciso, che c'era qualche speranza, solo più tardi. I due ladri infatti hanno scaricato il giovane davanti l'ospedale di Bassano del Grappa. Lì i medici hanno deciso di trasferirlo a Vicenza dove è stato sot-

toposto a una delicata operazione. Ieri sera, pur non avendo sciolto la prognosi, i medici hanno detto che dovrebbe farcela.

Per ora Natale Dal Moro non è indagato. Anche se il magistrato potrebbe - comunque, nelle prossime ore, decidere di indagarlo per eccesso di legittima difesa nel caso in cui lo convincesse la ricostruzione fatta dall'uomo. In particolare se emergesse che il giovane non era armato e che dunque la reazione è stata esagerata.

Ieri nel Bassanese c'era di che parlare nei bar e nelle piazze. Non solo il furto nel bar tabacchi e la rapina con il taglierino. Nella notte un forte boato ha svegliato Nove, un altro paesino alle porte di Bassano. Un ordigno incendiario ha distrutto la porta di ingresso di un pregiudicato. Un avvertimento maturato nel mondo dei trafficanti di droga.

ALTRI CASI

«FAI DA TE» In una banca gli impiegati bloccano a calci e pugni un rapinatore con il taglierino

